

DUE ISCRIZIONI DELL'AGER VETERBIENSIS¹

Tatiana Rovidotti



Fig. 1 - Viterbo, Museo Civico - Iscrizione di *Mummius Niger Valerius Vegetus* (Gargana 1937)

Nell'ambito della mia ricerca sulle iscrizioni dell'*Ager Viterbiensis* due in particolare hanno attirato il mio interesse. La prima iscrizione, nei suoi tre esemplari (a, b e c), fornisce una mappa fondiaria della topografia dell'*Ager Viterbiensis*. Il frammento (a)² si trova attualmente presso il Museo Civico murato a destra dell'ingresso, ormai parte integrante della parete stessa. E' un frammento quadrangolare (26 x 22 cm) in peperino di sole quattro righe appena leggibili. (fig. 2, particolare).

L'intero testo è fortunatamente ricostruibile dalla scheda del Nissen e del Bormann, entrambi ebbero la possibilità di analizzarlo prima della sua dispersione in più pezzi, a causa del bombardamento della seconda guerra mondiale che interessò il Museo Civico, allora sito nella chiesa di S. Maria della Verità a Viterbo. (fig.1 generale)

L'iscrizione fu rinvenuta, come indica l'editore, il 18 Gennaio 1640 presso il Convento di S. Maria in Gradi durante la ricerca della cause per la mancanza dell'acqua nella città. Questa ricorda la costruzione di un acquedotto da parte di *Mummius Niger Valerius Vegetus*, dal quale prese il nome di *aquem Vegetianam*, che per una lunghezza di 5950 passi (9 km. ca) partendo dal Colle Quinziano (zona collinare alle spalle dell'attuale Porta Romana di Viterbo) arrivava fino al Bagnaccio presso le terme romane. Lungo il percorso, l'acquedotto incontrava la *Via Publica Ferentiensis*, che conduceva al *municipium* di *Ferentium*.

L'altro frammento (b), identico al primo, è riportato dal Bormann nelle ultime cinque righe del testo che egli ebbe modo di leggere e controllare, ora però è disperso³.

Esiste inoltre un altro esemplare (c) (fig.3) dello stesso documento, in marmo bianco ben levigato, collocato presso il Museo della Rocca Albornoza⁴, che reca la metà quasi esatta dell'iscrizi-

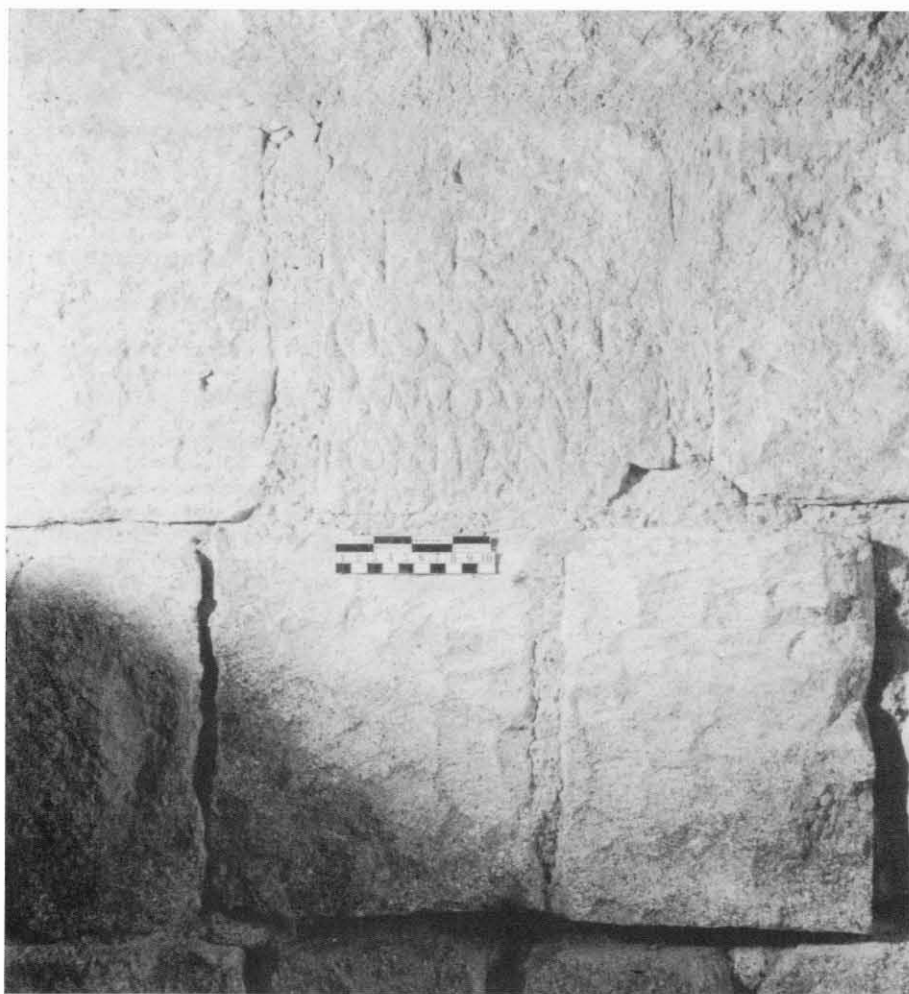


Fig. 2 - Museo Civico, Frammento (a)

zione sopra descritta che è incisa in senso orizzontale rispetto all'esemplare **a** e forse anche di **b** che presuppongono un andamento verticale del testo.

Fig 1

Riporto la trascrizione e la traduzione del testo⁵

- [*Mummius Nig*]er
[*Valerius Vegetus*] consul(aris)
[*aquam suam Vegetian*]am, quae
[*nascitur in fundo Ant*]oniano
5 [*Maiore P(ublii) Tulli Varronis cum*
eo loco,
in quo is fons est emancipatus, duxi[t]
per milia passum ((quinque milia
nongentos quinquaginta)) in vil-
lam suam Calvisianam, quae est ad
Aguas Passerianas suas, compara-
10 *tis et emancipatis sibi locis itineri-*
busque eius aquae a possessoribus-
sui cuiusque fundi, per quae aqua
s(upra) s(cripta), ducta est, per lati-
tudinem structu-
15 *nem pedes decem, fistulis per latitudi-*
Antonian(um)

- Maiorem et Antonianum Minor(em).*
P(ublii) Tullii Varronis et
Baebianum et
Philianum Avilei Commodi et
Petronianum Publii Tullii Varronis,
20 *et Volsonianum Herennii Polybii*
et Fundanianum Caetennii Proculi
et Cuttolonianum Cornelii Latini
et Serranum Inferiorem Quintini
Verecundi et Capitonianum Pistrani
25 *Celsi et per crepidinem sinisterior(em)*
viae publicae Ferentienses (!) et
Scirpi-
anum Pistraniae Lepidae et per
viam
Cassiam in villam Calvisianam
suam,
item per vias limitesque publicos,
30 *ex permissu s(enatus) c(onsulto).*

"*Mummius Niger Valerius Vegetus*, ex console, fece condurre l'acqua, che da lui prese il nome di Vegeziana, e che nasce dal fondo Antoniano Maggiore di *Publius Tullius Varro*; quella sorgente con quel territorio (a lui) venduta per

5950 passi fino alla sua villa Calvisiana, che si trova presso le *Acquae Passerianae*. Acquistati e a lui venduti i terreni e i passaggi dell'acqua dai proprietari di ciascun fondo, attraverso i quali l'acqua sopra detta è stata condotta, con strutture larghe dieci piedi e con tubature di sei piedi di larghezza attraverso i fondi Antoniano Maggiore e Antoniano Minore di *Publius Tullius Varro*, *Bebiano* e *Filiano* di *Avileus Commodus*, *Petroniano* di *Publius Tullius Varro*, *Volsoniano* di *Erennius Polibius*, *Fondaniano* di *Cetennius Proculus*, *Cuttoloniano* di *Cornelius Latinus*, *Serrano inferiore* di *Quintinus Verecondus*, *Capitoniano* di *Pistranus Celsus* e attraverso il margine sinistro della via Publica Ferentana e il fondo Scirpiano di *Pistrania Lepida* e per la via Cassia nella sua villa Calvisiana, anche attraverso le strade e i territori pubblici, grazie alla concessione dei consiglieri della città".

Il frammento conservato è la parte superiore destra di un cippo parallelepipedo in peperino. La superficie è fortemente corrosa e il retro non è più visibile perché murato. Misure: cm 26 x 22; lettere 4-2; interlinea 2-1,5. Il Nissen vide il cippo al momento della scoperta nel 1864 e come riporta Bussi⁶ fu ritrovata "il 18 gen. del 1640 in congiuntura che cercavasi l'origine dell'acqua della Fontana Grande" e l'Orioli⁷ aggiunge "nell'acquedotto presso il convento di S. Maria *ad gradus* entro il cunicolo, loco antiquo". Questa iscrizione, dato l'argomento così interessante per la topografia viterbese, fu studiata e analizzata da diversi autori locali, che spesso però si limitarono a copiarla a vicenda senza integrazioni o commenti personali⁸. Autopsia: 9/11/97.

Il *titulus* si apre con il nome del costruttore dell'acquedotto: *Mummius Niger Valerius Vegetus*⁹. Questi per concessione dei decurioni di una città forse da identificare con *Sorrina Nova*, nota soltanto da fonti epigrafiche¹⁰, fece costruire un acquedotto, lungo 5950 passi corrispondenti a 8798, 26 e quindi a circa 9 km di lunghezza, che portava l'acqua dal colle Quinziano alla zona del cosiddetto Bagnaccio presso le *Aquae Passeris* (Bacucco), allora centro termale di una certa importanza¹¹. Il Lanciani propone una ricostruzione del possibile percorso¹² (fig.3)

E' interessante notare che l'iscrizione riporti i nomi di undici latifondi e dei relativi nove proprietari che l'acquedotto attraversava¹³.

L'altro esemplare **b** oggi disperso¹⁴, trovato insieme al primo, reca soltanto la parte finale del testo:

[---]alis et [---]

sis Scirpi=

anum Pistraniae Lepidae et per
viam

Cassiam in villam Calvisianam
suam.

- 5 *item per vias limitesque publicos,
ex permissu s(enatus) c(onsulto)].*

Il terzo esemplare **c** (fig. 4) fu ritrovato presso S. Maria della Salute in Via Ascenzi a Viterbo, reimpiegato come lastra pavimentale: è una lastra parallelepipedica in marmo bianco, mutila su entrambi i lati (destro e sinistro) e ricomposta da quattro frammenti, delimitata da una cornice a doppio listello, liscia su entrambe le facce. Facendo un calcolo approssimativo della lunghezza del testo, inciso in *scriptio continua*, degli spazi tra le lettere e delle loro misure, sono giunta alla conclusione che il testo conservato sia la metà quasi esatta dell'intera iscrizione. Misure: cm 44 x 60 x 8-6; specchio 40 x 60; lettere 4-1,5; interlinea 0,5. Autopsia 21/11/97.

Fig. 4

Riporto la trascrizione e la traduzione del testo¹⁵

[Mummius Niger Val]erius Vegetus
cons[ul]aris / aquam suam
Vegetian]am, ex fonte qui nascitur
in fundo A[ntoniano Maiore /
P[ublii] Tulli Varronis cum eo loco,
in] quo is fons est emancipat[us],
du]xit per m[ul]tia passum ((quinque
milia nongentos quinquaginta)) / in
villam suam Calvisianam, quae est
ad] [A]quas Passerianas suas, com-
par[at]is et ema[n]cipatis sibi locis /
itineribusque eius aquae a possessoribus
sui cuius]que fundi, per quae
aqua su]pra scripta, ducta est, / per
latitudinem structuris pedes decem,
fistulis per l]atitudinem pedes sex,
per fundos Anton[ian]um Maiorem
/ et Antonian[um] Minor(em),
P[ublii] Tullii Varronis et B[laebianum]
et Philianum Avilei Commo[di]
et Petronianum / Publii Tullii
Varronis, et Volsonianum Here[n]ni

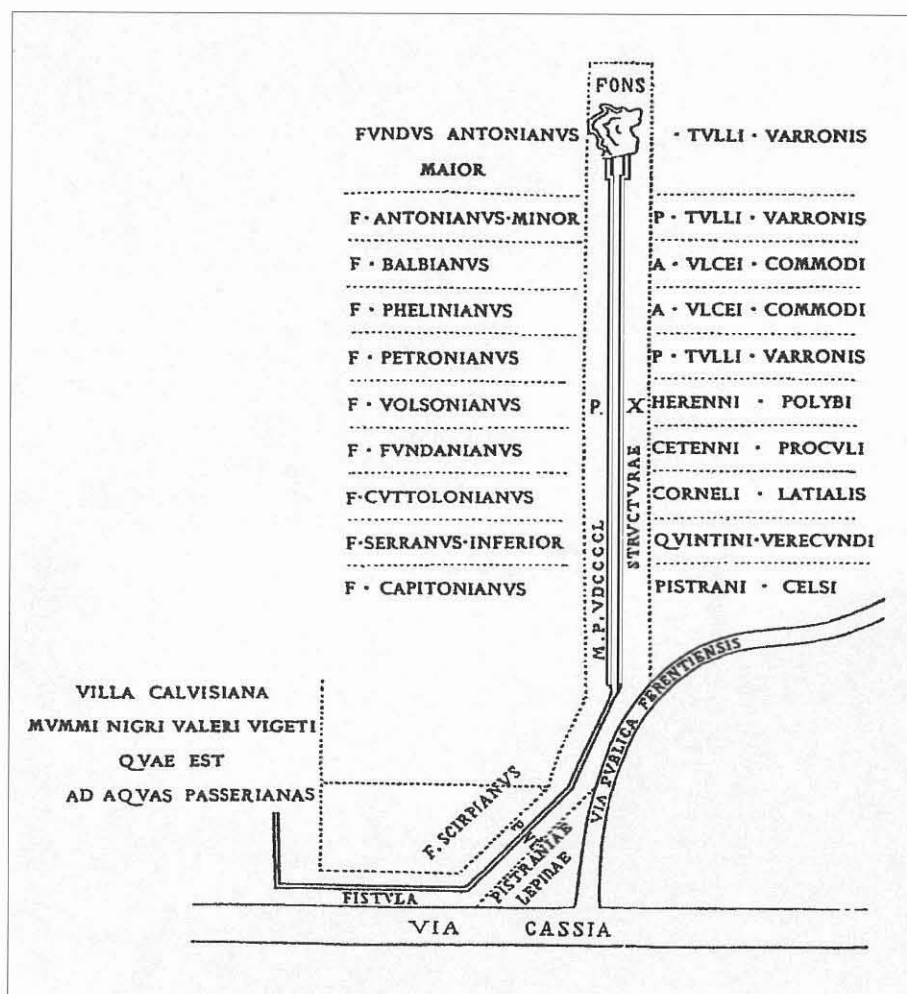


Fig. 3 - Ricostruzione del percorso (Lanciani)

Polybii et Fundanianum Caetenni
Pr[oculi] / et Cutilonianum Cornelii
Latini et Serranum I[n]feriorem
Quentini Verecundi et C[apitonia-
num] / Pistrani Celso et per crepidi-
nem sinestrior]em viae publicae
Ferentenses (!) et Scirpi[anum] /
Pistraniae Lepidae et per viam
Cassiam in villam] Calvisianam
suam, item per vias lim[itesque] /
publicos ex permissu] s(enatus)
c(onsulto).

L'iscrizione fornisce una mappa fon-
daria puntale della topografia dell'Ager
Viterbiensis che, nei suoi tre esemplari
(a, b, c) presentati, mi porterebbe ad ipo-
tizzare che per tutta la lunghezza del
percorso si trovasse una copia del testo
relativo all'acquedotto a testimonianza
dell'impresa privata concessa dal senato
locale (Sorrina Nova?)¹⁶ al console
Mummius Valerius Vegetus.

La datazione proposta su basi paleo-
grafiche e prosopografiche è la I metà
del II sec. d. C.

L'altra iscrizione, degna di conside-

razione, si trova a Roccalvecce, un
paese a circa 30 km. da Viterbo, dove il
26 Ottobre 1997, mentre andavo alla
ricerca delle due iscrizioni schedate dal
Bormann¹⁷, mi sono imbattuta in un'ara
ossario, infissa e capovolta, posta all'in-
terno del rigoglioso Giardino del mar-
chese Costaguti¹⁸. (fig. 5)

Una volta collocato il pezzo nella
sua posizione naturale e pulita la super-
ficie dalle tracce di muschio presenti, mi
sono accorta che su di essa erano incise
le due iscrizioni interessate, separate da
una cornice.

In base alle indicazioni fornite dal
Bormann sul luogo di rinvenimento,
ebbi la possibilità di verificare diretta-
mente che i due pezzi in questione erano
in realtà uno solo, o meglio che entram-
bi appartenevano allo stesso supporto
lapideo.

L'errore della doppia schedatura è da
attribuire, infatti, ai due calchi cartacei
delle iscrizioni ricevuti dal Golini, che il
Bormann non ebbe la possibilità di
vedere e controllare¹⁹.



Fig. 4 - Viterbo. Museo della Rocca Alborno, Frammento (c)

Ignoro la provenienza originaria del testo, ma essendo funeraria, probabilmente era pertinente a un contesto sepolcrale; ma, solo attraverso uno studio dei cataloghi dei beni in possesso della famiglia Costaguti, sarà forse possibile stabilire il luogo di rinvenimento²⁰.

Il pezzo in questione è un'ara ossario in marmo bianco ben lavorato soprattutto ai lati dove è evidente l'uso della gradina. A sinistra è presente l'*urceus* e a destra la *patera*. (fig. 7)

E' priva del coperchio e dello zoccolo di base che doveva essere modanato; la frattura interessa anche la parte inferiore dell'iscrizione privando il testo di alcune righe del *carmen*.

L'ara, tuttora ben conservata, è alta 70 cm. e caratterizzata da una cornice (gola rovescia e listello) che divide il pezzo in due parti, di cui la parte superiore²¹ aggettante. Misure: cm 15,5 x 36,5 x 27; lettere 7-4,5; interlinea 1,8. Il campo epigrafico, ben impaginato, reca nella parte superiore l'iscrizione²¹ su due righe, dalle lettere ben incise, di cui trascrivo il testo:

Rufinus
Logismo lib(erto)

La parte inferiore più estesa ed anch'essa curata nell'impaginazione, stessa altezza delle lettere. Misure: cm 44 x 34 x 25; lettere 3,5-3,3; intrlinea 1,8.

Ne trascrivo il testo:

*E Ponto mihi gen[s]
artem docuit me
musa Terpsichor[e]
vixi vicenni*

5 *temporis aevo
dum mihi vita fuit
dum fata deusque sinebant
[N]unc iaceo [---]*

"Rufino a Logismo liberto. La mia famiglia era del Ponto; la musa Terpsichore mi infuse l'arte poetica; io vissi per venti anni, finché fui in vita, finché gli dei e il destino lo permisero. Ora giaccio[---?]"

Purtroppo la frattura interrompe il senso del *carmen* che probabilmente proseguiva in una o due righe data la grandezza del supporto che non sembra presupporre un'iscrizione di notevole lunghezza.

Il *carmen* sepolcrale è in esametri²²; la dedica è rivolta dal patrono *Rufinus*, di cui abbiamo solo un elemento della formula onomastica (gentilizio o cognome?)²³, al liberto *Logismus* il cui *cognomen graecanicum* è molto attestato²⁴.

Frequente è il riferimento al Fato²⁵ e alle Muse²⁶, come coadiutrici degli autori del testo; in questo caso c'è il richiamo alla musa Tersicore, musa della poesia conviviale e della danza²⁷. Anche il tema della morte in luogo diverso da quello di origine è frequente nei titoli sepolcrali.



Fig. 5 - Roccalvecce, Ara sepolcrale

La datazione proposta sui dati paleografici è il I sec. d. C., età augustea.

La pubblicazione di quanto ho visto, non solo potrà essere utilizzata da altri studiosi, ma diviene documento qualora il pezzo venisse trafugato, come è stato già per altri beni (statue, anfore ed altri oggetti) presenti nel Giardino.

NOTE

¹ Con questo termine si indica il territorio della città di Viterbo che è stato da me suddiviso in tre aree (*Ferentium*, *Sorrina Nova* e *Ager Viterbiensis*), in base ai luoghi di provenienza e di ritrovamento delle iscrizioni, nell'ambito del lavoro di tesi di laurea durante gli anni 1997-1998 che ancora è in corso di approfondimento.

² CIL (*Corpus Inscriptionum Latinarum*) XI, 3003a

³ CIL XI, 3003b.

⁴ Questa è stata da me ritrovata nei magazzini del Museo della Rocca Alborno, dopo diverse ricerche prima presso il Museo Civico dove il Giannini (P. GIANNINI, *Acquedotto romano (privato) di 9 km ce ne parla una lapide capitata lì chissà come*, in «Tuscia» 1988, pp. 16-18) la collocava, grazie all'autorizzazione della Sovrintendenza per l'Etruria Meridionale nella persona della dott. ssa Irene Berlingò e alla disponibilità del restauratore Franco Bondini.

⁵ Le lettere evidenziate in grassetto sono quelle ricostruibili in base al contesto; il testo sottolineato entro parentesi quadra è la parte perduta del testo ma nota dalla scheda del Bormann. Il (!) indica un'anomalia linguistica: FERENTIENSES è un errore per FERENTIENSIS. Per i criteri di trascrizione del testo epigrafico si è fatto riferimento al volume di I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di Epigrafista*, Roma Quasar 1987, cap. 19, pp. 209-219.

⁶ F. BUSSI, *Istoria della città di Viterbo*, Roma 1742, p. 28.

⁷ F. ORIOLI, *Viterbo e il suo territorio*, Roma, 1849.

⁸ SARZANA, *Della Capitale dei Tuscaniensi e del suo vescovado si vendica la città di Viterbo di quanto usurpa*, Roma, 1783; p. 341; G. SEMERIA, *manoscritto inedito*, *Atti dell'Accademia Viterbese* vol. II, Viterbo, 1830, pp. 689-704; P. GERMANO DI STANISLAO, *Memorie sopra gli atti e il cimitero di S. Eutizio di Ferento preceduti da brevi notizie sul territorio dell'antica via Ferentana*, Roma, 1886, p. 16; A. GARGANA, *Commento ad un'iscrizione, l'acquedotto di Mummio Nigro Valerio Vegeto*, in «Bollettino Municipale del Comune di Viterbo», 1937, pp. 91-92.

⁹ PIR² (*Prosopographia Imperii Romani editio altera*) M 707.

¹⁰ CIL XI, 3009; 3012; 3010, 3017, 3014.

¹¹ G. BARBIERI, *Appunti sui mosaici romani nel viterbese*, in «Bollettino di Archeologia» Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Gennaio-Febbraio 1991, pp. 39-42.

¹² R. LANCIANI, *Le acque e gli acquedotti di Roma antica (I Comentarî di Frontino intorno le acque e gli acquedotti)* in «Memorie dell'Accademia dei Lincei», 3.4. (1881), Roma 1975, p. 591.

¹³ J. RASPI SERRA - C. LAGANARA FABIANO, *Economia e Territorio. Il Patrimonium Beati Petri nella Tuscia*, Napoli, 1987, 64, p. 46.

¹⁴ BORMANN, CIL XI, 3003b.

¹⁵ Le lettere evidenziate in grassetto sono quelle riconoscibili in base al contesto: DI STEFANO MANZELLA, *op. cit.* alla nota 5.

¹⁶ Due studi importanti, dal punto di vista archeologico, per la possibile identificazione della città di *Sorrina Nova* sono: G. F. GAMBURRINI, *Carta Archeologica*, 1881-1887; V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani del Lazio I. Etruria Meridionale*, Roma, Città del Vaticano 1988, 125-132.

¹⁷ CIL XI, 7470 e 7476.

¹⁸ La scoperta è stata possibile grazie alla collaborazione e alla disponibilità del sig. Gennaro

Ramacciani, custode del Giardino del marchese Costaguti alla cui vigile e premurosa attenzione si deve ancor oggi la conservazione del monumento.

¹⁹ Nel *Corpus* il Bormann enuncia "G. Golini fecit ectypum chartaceum idque misit Nogarae a quo accepi".

²⁰ In base alle informazioni fornite dal custode G. Ramacciani in ricordo delle parole del Marchese, uomo di cultura e particolarmente interessato all'archeologia, il pezzo fu portato a Roccalvece e collocato nel Giardino in seguito a degli scavi effettuati dal Marchese stesso all'interno dei suoi possedimento fondiari di Roccalvece.

²¹ CILXI, 740 e CILXI, 7476

²² vd. *Concordanze dei CLE*, a cura di P. COLA-FRANCESCO, M. MASSARO, Bari 1986, 605; vd. bibl. in P. COBUSI, *Rilettura dei Carmina latina Epigraphica vecchi e nuovi*, «Epigraphica», 48 (1986), 73-97.

²³ I. KAIANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, 27, 28, 229.

²⁴ H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom*, Berlin-New York 1982, pp. 1243.

²⁵ P. COGUSI, *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna 1996, pp. 96-98.

²⁶ CIL VIII, 8870 = CLE, 501: v. 5: *quem data studiis ornarat diva Talia*; CIL VI, 29629, 3: *Zelus iaeceo: vixi dum fata sinebant*.

²⁷ *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, s. v. Mousa, Tersichorae, 649.



Fig. 6 - Roccalvece, Ara sepolcrale, lato sinistro



Fig. 7 - Roccalvece, Ara sepolcrale, lato destro